



PROTOCOLLO ACCOGLIENZA

*Se tutti avessero quattro mele ciascuno,
se tutti fossero forti come cavalli,
se tutti fossero egualmente inermi in amore,
se ognuno avesse le stesse cose,
nessuno sarebbe utile a nessuno.*

Jan Twardowski

Indice Sezioni

1. PREMESSA
2. FINALITÀ
3. OBIETTIVI
4. SCELTE METODOLOGICHE E DIDATTICHE
5. SCHEMA RIASSUNTIVO DOCUMENTI
6. DOCUMENTAZIONE
7. RUOLI E COMPITI



“Tutti i cittadini hanno pari dignità sociale e sono eguali davanti alla legge, senza distinzione di sesso, di razza, di lingua, di religione, di opinioni politiche, di condizioni personali e sociali.

È compito della repubblica rimuovere gli ostacoli di ordine economico e sociale, che, limitando di fatto la libertà e l'uguaglianza dei cittadini, impediscono il pieno sviluppo della persona e l'effettiva partecipazione di tutti i lavoratori dell'organizzazione politica, economica e sociale del Paese.”

Art. 3 Costituzione Italiana

“Nella scuola italiana l'integrazione degli alunni con disabilità c'è da tempo, e quindi c'è il riconoscere e rispondere efficacemente ai diritti di individualizzazione di tutti gli alunni che hanno una qualche difficoltà di funzionamento. Una scuola che sa rispondere adeguatamente a tutte le difficoltà degli alunni e sa prevenirle, dove possibile, diventa poi una Scuola davvero e profondamente inclusiva per tutti gli alunni, dove si eliminano le barriere all'apprendimento e alla partecipazione di ognuno”.

D. Ianes (Aprile 2013)

Questo è anche il traguardo per i docenti e i vari esperti dell'inclusione nell'I.C. M. Anzi di Bormio, che si impegnano nel dialogo continuo con le famiglie e nel rispetto del protocollo di accoglienza come garanzia del benessere di tutta la comunità scolastica.

PREMESSA

- Ogni alunno è portatore di una propria identità e cultura, di esperienze affettive, emotive, cognitive e nel contesto scolastico entra in contatto con coetanei e adulti, sperimentando diversità di genere, di carattere, di stili di vita, mettendo a confronto le proprie attitudini e i propri limiti con quelli altrui.
- La scuola mette in atto un'organizzazione educativa e didattica che è individualizzata o personalizzata per tutti gli studenti come possibilità di sviluppo delle proprie potenzialità. È accogliente quando consente a ciascun allievo di procedere secondo i propri ritmi e stili di apprendimento, tenendo in considerazione i suoi livelli di sviluppo.
- Una scuola inclusiva promuove la collaborazione tra gli alunni, l'autostima, la valorizzazione di sé e dell'altro, la curiosità e la motivazione all'apprendimento.
- Gli alunni con Bisogni Educativi Speciali vivono una situazione particolare che li ostacola nell'acquisizione delle conoscenze e nella partecipazione alla vita sociale, pertanto la scuola opera in modo che tutti siano integrati nel contesto scolastico, assicurando il diritto allo studio e al successo formativo.

Il Protocollo di Accoglienza è un documento che contiene principi, criteri e indicazioni riguardanti le procedure e le pratiche per un inserimento ottimale di tutti gli alunni con Bisogni Educativi Speciali. Definisce i compiti delle figure coinvolte all'interno e all'esterno dell'istituzione scolastica, traccia le diverse fasi dell'accoglienza per favorire così il processo d'inclusione.

Il cammino da intraprendere per cambiare è quello di costruire una scuola che pensi una pratica e che pratici ciò che pensa, includendo la diversità nel gruppo di TUTTI, che lavori con ciascun bambino e allo stesso tempo segua tutto il gruppo, che, in sostanza, sia una scuola veramente inclusiva.



FINALITÀ

- Facilitare l'ingresso a scuola degli alunni con BES, tenendo conto della specificità di ognuno
- favorire il successo formativo, agevolando la piena integrazione sociale e culturale
- creare un clima di collaborazione all'interno dell'Istituto, con la famiglia e con tutte le figure coinvolte nell'educazione dell'alunno
- promuovere qualsiasi iniziativa di comunicazione e di collaborazione tra scuola e Enti Territoriali (Comune, ASST, Provincia, Cooperative, Enti di formazione).

OBIETTIVI

Al fine dell'inclusione scolastica degli alunni con bisogni educativi speciali è fondamentale individuare degli obiettivi:

- creare un ambiente di apprendimento educativo-didattico sereno
- stimolare, incoraggiare e coinvolgere l'alunno nelle attività didattiche ed operative
- facilitare le relazioni di apprendimento significativo tra alunno, docenti e pari
- favorire lo sviluppo delle potenzialità di ciascun individuo
- sostenere l'alunno nel raggiungimento di adeguati livelli di autonomia e stima personale
- promuovere la capacità di trasferire le competenze acquisite nel percorso scolastico anche nei contesti di realtà quotidiana
- ipotizzare il "Progetto di vita" con obiettivi a medio e lungo termine.

SCELTE METODOLOGICHE E DIDATTICHE

Al fine del raggiungimento degli obiettivi sopra elencati, all'interno delle varie classi con alunni con bisogni educativi speciali, si adottano strategie e metodologie per favorire l'inclusione:

- il lavoro di gruppo
- l'apprendimento cooperativo
- il tutoring
- attività laboratoriali
- apprendimento per scoperta (problem solving)
- utilizzazione di mediatori didattici, di attrezzature, ausili e software informatici
- adozione di testi facilitati.

**TIPOLOGIE BES IDENTIFICATE DAL MIUR E NORMATIVA DI RIFERIMENTO**

1. **disabilità certificata** (legge 104/92; legge 517/77): psicofisico, sensoriale, motorio, autismo
2. **disturbi evolutivi specifici** certificati (legge 170/2010; legge 53/2003)

DSA

- disturbi specifici del linguaggio,
 - disturbi della coordinazione motoria,
 - disprassia,
 - disturbo non verbale,
 - disturbo dello spettro autistico lieve,
 - A.D.H.D (disturbo dell'attenzione e iperattività di tipo lieve) ,
 - funzionamento cognitivo limite (borderline)
3. **svantaggi** (DM 27 dicembre 2012; CM 08/2013):
 - socioeconomico,
 - linguistico (stranieri non alfabetizzati),
 - culturale,
 - disagio, comportamentale/relazionale,
 - altre difficoltà (malattie gravi e croniche, traumi emotivi, etc.).

SCHEMA RIASSUNTIVO DOCUMENTI

1. ALUNNI CERTIFICATI AI SENSI DELLA LEGGE 104/92

| STRUMENTO | CHI LO REDIGE | CONSEGNA |
|-----------------------|--|---|
| DIAGNOSI FUNZIONALE | Lo specialista della struttura sanitaria pubblica o privata accreditata. Viene consegnata alla famiglia che ne presenta copia alla scuola | All'atto della presa in carico |
| P.E.I. | Docenti curricolari e di sostegno (con famiglia, operatori sanitari ed eventuali educatori/assistenti alla comunicazione) | Entro il 30 novembre |
| P.D.F. | Docente di sostegno, docenti curricolari e operatori A.S.S.T. | All'inizio e al termine di ogni ciclo di istruzione |
| RELAZIONE FINALE | Insegnanti | Giugno |
| VERBALE INCONTRI ASST | Insegnante di sostegno | A seguito dell'incontro con gli operatori A.S.S.T. |



2. ALUNNI CON DISTURBI EVOLUTIVI SPECIFICI

| STRUMENTO | CHI LO REDIGE | CONSEGNA |
|---------------------|--|--------------------------------|
| DIAGNOSI FUNZIONALE | Specialista della struttura sanitaria pubblica o privata accreditata | All'atto della presa in carico |
| P.D.P. | Docente referente, avvalendosi dell'apporto dei docenti curricolari e delle informazioni ricevute dallo specialista e dalla famiglia | Entro il 30 novembre |

3. ALUNNI IN SITUAZIONE DI SVANTAGGIO SOCIO-ECONOMICO, LINGUISTICO E CULTURALE

| STRUMENTO | CHI LO REDIGE | CONSEGNA |
|-----------|---|----------------------|
| P.D.P. | Il docente referente, avvalendosi dell'apporto dei docenti curricolari e delle informazioni ricevute dalla famiglia | Entro il 30 novembre |

DOCUMENTAZIONE

DIAGNOSI FUNZIONALE

"Per diagnosi funzionale si intende la descrizione analitica della compromissione funzionale dello stato psico-fisico dell'alunno in situazione di handicap" (D.P.R. 24/02/1994).

Il documento, vincolato dalla normativa vigente in materia di segreto professionale per gli operatori, si pone come obiettivo fondamentale l'analisi clinica dell'alunno. Viene rilasciata dal servizio sanitario di competenza.

La D.F. è strutturata per AREE:

- cognitiva (livello di sviluppo raggiunto e capacità di integrazione delle competenze)
- affettiva-relazionale (livello di autostima e rapporto con gli altri)
- linguistica (comprensione, produzione e linguaggi alternativi)
- sensoriale (tipo e grado di deficit con particolare riguardo alla vista, all'udito e al tatto)
- motorio-prassica (motricità globale e fine)
- neuropsicologica (memoria, attenzione e organizzazione spazio-temporale)
- autonomia personale e sociale.

CHI LA REDIGE

Lo specialista della struttura sanitaria pubblica o privata accreditata. Viene consegnata alla famiglia che ne presenta copia alla scuola.



QUANDO

È aggiornata in base all'evoluzione dello studente e viene redatta al momento della presa in carico e ad ogni passaggio da un grado all'altro dell'istruzione.

PIANO EDUCATIVO INDIVIDUALIZZATO

Il P.E.I. (Piano Educativo Individualizzato) è "il documento nel quale vengono descritti gli interventi integrati ed equilibrati tra loro, predisposti per l'alunno in situazione di handicap, per un determinato periodo di tempo, ai fini della realizzazione del diritto all'educazione e all'istruzione" (D.P.R. 24/02/1994 - art.5).

La strutturazione del P.E.I. comprende tutti i progetti di intervento: didattico-educativi, riabilitativi, di socializzazione, di integrazione tra scuola ed extra-scuola.

PIANO: progetto a medio e lungo termine.

EDUCATIVO: "tirar fuori" il meglio del bambino, al fine di renderlo autonomo.

INDIVIDUALIZZATO: costruito per ogni singolo bambino tenendo conto delle potenzialità e del vissuto.

Il documento, secondo il modello adottato dall'Istituto Comprensivo "M. Anzi" di Bormio, prende in considerazione:

- parte introduttiva
- dati anagrafici Equipe pedagogica
- operatori esterni che collaborano con la scuola Composizione nucleo familiare
- anamnesi
- programmazione individuale
- obiettivi educativi
- obiettivi specifici di apprendimento (suddivisi per disciplina)
- metodologie e strumenti
- verifica e valutazione
- patto di corresponsabilità con la famiglia (e con l'alunno).

CHI LO REDIGE

Il P.E.I. viene redatto dai docenti curricolari, dagli insegnanti specializzati con la collaborazione dei familiari dell'alunno, degli operatori sanitari e degli eventuali educatori. È perciò progettato da tutti coloro che, in modi, livelli e contesti diversi, operano per "quel determinato soggetto in situazione di handicap", non è quindi delegabile esclusivamente all'insegnante di sostegno.

QUANDO

Va redatto dopo un periodo di osservazione sistematica dell'alunno con disabilità, di norma non superiore a due mesi dall'inizio dell'anno scolastico (fine novembre). Può essere aggiornato in corso d'anno se necessita di variazioni.



PROFILO DINAMICO FUNZIONALE

Il P.D.F. è un documento, redatto successivamente alla D.F. che raccoglie la sintesi conoscitiva dell'alunno. Ha lo scopo di integrare le diverse informazioni già acquisite e individuare, dopo il primo inserimento scolastico, "il prevedibile livello di sviluppo che il bambino potrà raggiungere".

Questo documento "indica le caratteristiche fisiche, psichiche, sociali ed affettive dell'alunno e pone in rilievo sia le difficoltà di apprendimento conseguenti alla situazione di handicap, con relative possibilità di recupero, sia le capacità possedute che devono essere sostenute, sollecitate progressivamente, rafforzate e sviluppate nel rispetto delle scelte culturali della persona handicappata" (D.L. 297/94).

Il documento, secondo il modello adottato dall'IC "M. Anzi" di Bormio, prende in considerazione:

- area cognitiva
- area affettivo-relazionale
- area della comunicazione e del linguaggio
- area linguistica
- area sensoriale
- area motorio-prassica
- area neuropsicologica
- area autonomia
- area apprendimento

CHI LO REDIGE

Il P.D.F. viene redatto dal docente di sostegno che si avvale dell'apporto dei docenti curricolari e dello specialista che ha in cura lo studente, con la collaborazione della famiglia.

QUANDO

Viene compilato nel primo anno di certificazione dell'alunno e deve essere consegnato entro l'anno scolastico. Viene aggiornato negli anni scolastici di passaggio tra un grado e l'altro di istruzione. Si precisa che il documento può essere modificato ogni qualvolta si verificano circostanze che possono incidere sui contenuti dello stesso.

RELAZIONE DI FINE ANNO

Il documento illustra:

- l'evoluzione dell'aspetto educativo rispetto alla situazione di partenza (autonomia, socializzazione, apprendimento, ecc.)
- l'evoluzione dell'aspetto didattico (autonomia, conoscenza, abilità e competenza)
- le modalità dell'intervento di sostegno (materiale, strumenti, spazi, luoghi, tempi, strategie e metodi di lavoro).

CHI LA REDIGE

Il docente di sostegno avvalendosi dell'apporto degli insegnanti curricolari.

QUANDO

Fine maggio-inizio giugno



VERBALE INCONTRI ASST

Riporta le considerazioni principali fatte nei vari incontri scuola-famiglia- operatori ASST

CHI LO REDIGE

Il docente di sostegno avvalendosi dell'apporto dei docenti presenti agli incontri.

QUANDO

Va consegnato presso la segreteria insieme al foglio firme.

PIANO DIDATTICO PERSONALIZZATO (P.D.P.)

Il P.D.P. è un documento condiviso dai docenti, dalle istituzioni socio-sanitarie e dalla famiglia. Il progetto educativo-didattico personalizzato definisce metodologie, strategie e strumenti per favorire il successo scolastico degli alunni con disturbi evolutivi specifici.

CHI LO REDIGE

Il docente referente, avvalendosi dell'apporto dei docenti curricolari e delle informazioni ricevute dallo specialista e dalla famiglia. Il documento va quindi condiviso con il team docente/consiglio di classe e successivamente con la famiglia.

QUANDO

Entro i primi mesi di ogni anno scolastico (fine novembre).

RUOLI E COMPITI

| | Funzioni | Compiti e competenze |
|-----------------------------|---|---|
| DIRIGENTE SCOLASTICO | Il D.S. si occupa degli aspetti gestionali, organizzativi, consultivi, coordina tutte le attività e individua le risorse interne ed esterne per rispondere alle esigenze di inclusione. | <ul style="list-style-type: none">- individua, tra i docenti del Collegio, il coordinatore del gruppo di lavoro per l'inclusione dell'Istituto- istituisce il GLI d'Istituto (Gruppo di lavoro per l'inclusione)- viene informato dalla Funzione strumentale/referente sostegno sul percorso scolastico di ogni allievo disabile ed è interpellato direttamente nel caso si presentino particolari difficoltà nell'attuazione dei progetti- fornisce al Collegio dei docenti informazioni riguardo agli alunni in entrata ed è attivo nel favorire contatti e passaggio di informazioni tra le scuole e tra scuola e territorio- invita i docenti ad individuare la classe più idonea per l'inclusione dell'alunno disabile (lett. b art. 4 DPR 416/74) |



| | | |
|--|--|--|
| | | <ul style="list-style-type: none"> - ha compiti consultivi, di formazione delle classi, di assegnazione degli insegnanti di sostegno e cura i rapporti con gli enti locali (comune, provincia, ASST, ecc...). |
| COLLEGIO DOCENTI | <p>È l'organo che, nel procedere all'approvazione del PTOF corredato dal Protocollo d'Istituto per l'accoglienza e l'inclusione degli alunni con disabilità, si assume l'incarico di verificare la realizzazione degli obiettivi in essi contenuti ed inoltre delibera e approva il PAI.</p> | |
| CONSIGLIO DI CLASSE/TEAM | | <ul style="list-style-type: none"> - favorisce l'inclusione dell'alunno BES nel gruppo classe - analizza la documentazione pregressa (PDP, PEI, PDF) con il supporto dell'insegnante di sostegno e definisce i bisogni dello studente - elabora, approva e verifica il PDP, il PEI, il PDF e l'intero "progetto di vita" dell'alunno - attua interventi didattico/educativi per favorire il processo di inclusione - favorisce un clima collaborativo con la famiglia, gli eventuali specialisti e le strutture del territorio. |
| GLI GRUPPO DI LAVORO PER L'INCLUSIONE | <p>È un gruppo di studio e di lavoro composto:</p> <ul style="list-style-type: none"> - dal Dirigente scolastico, - da alcuni insegnanti di sostegno e curricolari, - dal referente sul sostegno e/o Funzione strumentale - quando necessario dagli operatori dei servizi, - da un rappresentante dei genitori, - dal personale ATA. | <ul style="list-style-type: none"> - propone e discute il progetto di inclusione d'istituto - si riunisce per programmare e valutare l'effettiva attuazione delle attività specifiche indicate nel PTOF - formula e promuove il protocollo di accoglienza, attività e progetti sull'inclusione - analizza e verifica il livello e la qualità dell'integrazione/inclusione nelle classi e nella scuola - esamina i casi dei singoli alunni in situazione di disabilità inseriti o da inserire nella scuola - formula richieste motivate, tramite l'istituto, per il fabbisogno urgente (attrezzature, sussidi scolastici, contatti con centri di riabilitazione, con ASST). |



| | | |
|---|--|--|
| FUNZIONE STRUMENTALE E/O REFERENTE PER IL SOSTEGNO | | <ul style="list-style-type: none">- collabora con il Dirigente scolastico promuove l'attivazione di laboratori specifici- coordina la commissione per alunni con disabilità- rendiconta al collegio docenti- promuove l'attuazione di corsi di aggiornamento e formazione territoriale- organizza eventuali progetti con le realtà scolastiche e lavorative territoriali esterne alla scuola. |
| INSEGNANTE CURRICOLARE | | <ul style="list-style-type: none">- accoglie l'alunno nel gruppo classe favorendone l'inclusione- partecipa alla formulazione e alla stesura del PEI- fornisce all'insegnante di sostegno una programmazione della propria disciplina, declinando unitamente all'insegnante di sostegno gli obiettivi perseguibili dall'alunno con BES- predispone consegne e interventi individualizzati per l'alunno disabile;- concorre alla verifica e alla valutazione collegiale del PEI ;- è coinvolto nella scelta di strategie e attività per l'inclusione. |
| INSEGNANTE DI SOSTEGNO | È un docente fornito di formazione specifica, assegnato alla classe in cui è presente l'alunno disabile. | <ul style="list-style-type: none">- favorisce l'inclusione dell'alunno BES nel gruppo classe- coordina la stesura del PEI- conduce interventi specialistici centrati sulle caratteristiche e le capacità dello studente sulla base di metodologie particolari- concorda con i docenti curricolari e gli assistenti alla comunicazione/educatori gli obiettivi della programmazione nelle varie discipline e le strategie educative- tiene rapporti con la famiglia e con gli esperti ASST- si occupa dell'orientamento scolastico dell'alunno disabile. |



| | | |
|--|--|---|
| FAMIGLIA | La famiglia deve essere coinvolta attivamente nel processo educativo dell'alunno. | <ul style="list-style-type: none">- collabora alla realizzazione del PEI- mantiene i contatti con gli specialisti- si impegna alla realizzazione del patto educativo- sottoscrive e condivide i documenti (PEI, PDF, PDP). |
| ESPERTI ESTERNI (servizi territoriali sociosanitari, altri consulenti...) | | <ul style="list-style-type: none">- partecipano agli incontri periodici. |
| ASSISTENTE ALLA COMUNICAZIONE /EDUCATORE | L'assistente alla comunicazione/educatore è una figura professionale che svolge il proprio servizio presso le Istituzioni scolastiche, opera a sostegno del percorso di autonomia, di inclusione e di comunicazione degli alunni disabili, svolgendo un ruolo di supporto e facilitazione. Il dirigente scolastico ne fa richiesta all'ente locale competente che, per la scuola dell'infanzia, primaria e secondaria di primo grado, è il Comune di appartenenza. Segue l'allievo nelle attività a seconda delle indicazioni fornite nel P.E.I. | <ul style="list-style-type: none">- si attiva per il potenziamento dell'autonomia, della comunicazione e delle capacità relazionali dell'alunno- collabora alla programmazione e all'organizzazione delle attività scolastiche in relazione alla realizzazione del progetto educativo- collabora alla continuità nei percorsi didattici anche tra i vari ordini di scuola quando è possibile. |
| IL PERSONALE ATA | | <ul style="list-style-type: none">- collabora con insegnanti ed assistenti alla comunicazione/educatori condividendo pratiche educative- favorisce l'accoglienza e gli spostamenti dell'alunno all'interno della scuola e su richiesta lo assiste nei bisogni primari. |